

# I nuovi progetti per Brescia

**di Alessandro Benevolo**

Con questo numero della rivista si intende procedere ad una rassegna dei più significativi progetti che trasformeranno, anche significativamente, il volto della nostra città nei prossimi anni. Il nuovo Piano Regolatore prevede molte di queste trasformazioni e confida soprattutto in queste per rilanciare e modernizzare la città.

Le alterne vicende urbanistiche hanno impedito lo svolgersi di un normale dibattito intorno a questi temi. La città si trasforma all'insaputa dei suoi cittadini e spesso anche all'insaputa dei cosiddetti «addetti ai lavori». Nascono flebili controversie solo in relazione ad opere compiute e questo naturalmente non aiuta ad orientare correttamente le scelte politiche e tecniche. (Si prenda ad esempio il dibattito strabico sorto a proposito della pensilina di Piazza Rovetta o del parcheggio di Fossa Bagni).

Gli stessi concorsi di progettazione, insistentemente richiesti dagli ordini professionali e prontamente introdotti dalla pubblica amministrazione, hanno prodotto dei risultati a volte buoni e a

volte meno, ma non hanno certamente contribuito a rendere più accessibile ai cittadini la città che verrà.

Nel piccolo della nostra rivista cerchiamo di colmare questa lacuna ed offrire poco a poco un panorama completo della città in trasformazione.

In questo numero della rivista abbiamo deciso di cominciare dal centro storico, invitando gli architetti Bordoli e Tonelli a mostrarci uno dei primissimi progetti per la città scaturiti da un concorso di progettazione ben prima del Piano Regolatore e riguardante il tratto iniziale di Via Dante, ancora compromesso dalle demolizioni di Piazza Vittoria (che avrebbero dovuto continuare con un rettifilo fino alla Pallata).

Il progetto si propone di suturare questa ferita ancora aperta con la creazione di una nuova cortina che ripristini l'antico allineamento stradale, oggi perduto in questo particolare punto, ed è particolarmente significativo perché propone di intervenire, seppur limitatamente, sull'assetto edilizio del centro storico.

Per un malinteso senso di conservazione questo assetto è considerato intangi-

bile da tantissimi anni e questo indirizzo viene confermato dal Piano Regolatore: alla città storica, come prodotto di trasformazioni edilizie successive, viene attribuito un valore indistinto, mettendo su uno stesso piano le trasformazioni medioevali, rinascimentali, illuministiche e ottocentesche con quelle fasciste e dell'ultimo dopoguerra in cui la città è stata letteralmente stuprata e i risultati di questo stupro sono ancora in bella mostra, imponendo un sacrificio permanente agli edifici che disgraziatamente si trovano a ridosso. Piazza Vittoria, il complesso della Camera di Commercio, il Palazzo degli Uffici Finanziari in via Marsala, per citare i 3 casi più clamorosi ed evidenti, campeggiano ancora beffardi umiliando il tessuto storico con le loro proporzioni fuori misura, le loro colorazioni dissonanti e il degrado fisico progressivo. Sono nati precisamente per questo scopo: fin dal concepimento questi interventi hanno lo scopo di rompere un'armonia fisica, in ragione di un migliore e più alto risultato! Piacentini, Fedrigolli e tanti palazzinari del dopoguerra hanno usato il tessuto storico come un generoso supporto

in cui ambientare fantasiose architetture ispirate maldestramente al modernismo. Godono di un'intercambiabilità assoluta: senza alcuna fatica possiamo immaginarcele nella periferia più trita di Cinisello Balsamo, a Brasilia o a Bucarest. L'impressione che danno, non solo metaforicamente, è quella di un'astronave atterrata in epoche lontane e, purtroppo, mai più ripartita.

Una politica urbanistica seria e responsabile dovrebbe farsi carico di rimarginare le ferite di questi stupri, ma mollemente si adagia e si rifugia dietro l'inconsistente alibi che la Storia non ha confini e che tutti i periodi storici, democraticamente, meritino uno spazio espressivo e la medesima considerazione. Si tratta di una bugia colossale che, come tutte le bugie, ha le gambe corte e presto mostrerà tutta la sua inconsistenza.

In attesa di veder per il centro storico finalmente farsi strada una vera politica attiva, del fare, in cambio dell'attuale ispirata alla supinità e al piccolo cabotaggio, godiamoci il bel progetto di Bordoli e Tonelli e speriamo che qualcuno cominci a sentire un fischio alle orecchie.